E' ormai improrogabile l'attuazione del precetto costituzionale

Tupini ha consegnato a Fanfani la relazione finale sulle Regioni

Palazzo Chigi evasivo: vuole evitare le reazioni del PLI — Incontro Gronchi-Fanfani — La Malfa insiste per la crisi immediata — Offerte di collaborazione e accuse del monarchico Covelli a Moro

Il sen. Tupini, presidente della commissione di studio nominata dal governo per la applicazione delle norme costituzionali sulle Regioni a statuto normale, ha riferito ieri a Fanfani sui lavori della commissione e gli ha consegnato i verbali, le monografie e la relazione conclusiva. Fanfani — dice una informazione ufficiosa — ha preso atto del lavoro svolto «riservandosi di sottoporre ad opportuno esame la relazione presentatagli con relativi allegati».

Come si vede, la nota informativa di Palazzo Chigi è quanto mai laconica e insignificante. Eppure, è a tutti noto che il lavoro di questa commissione, pure composta con criteri di discriminazione anticomunista, ha dato luogo a uno scontro molto aspro e di fondo su una delle più gravi violazioni costituzionali da parte dei governi democristiani, e cioè la mancata attuazione dell'ordinamento regionale.

E' chiaro che, di fronte a un problema scottante come questo, sul quale i partiti della convergenza governativa si sono nettamente divisi, Fanfani tenta di prendere tempo rinviando ad un «esame» non meglio specificato un problema che può essere risolto unicamente con l'applicazione della Costituzione.

Le stesse conclusioni della commissione danno ragione a questa impostazione del problema. A grandissima maggioranza, la commissione ha detto che l'attuazione delle Regioni è possibile, che non incontra nessuna difficoltà di ordine finanziario, che l'attuazione della legge del 1953 circa la «costituzione e funzionamento degli organi regionali» è attuabile e merita un «giudizio complessivamente favorevole». Esistono in sostanza tutte le condizioni perchè la attuazione delle Regioni a statuto normale divenga una realtà.

Ma per Fanfani, il problema dell'ordinamento regionale diventa un elemento secondario della situazione politica, giacchè è evidente che egli intende condizionarlo alla esistenza del governo, che altrimenti sarebbe insidiato non solo più da «sinistra» (PRI), ma anche dai liberali, che per bocca dell'on. Bozzi si sono pronunciati contro il parere della maggioranza della commissione di studio.

COLLOQUIO CON GRONCHI In serata, Fanfani è stato ricevuto da Gronchi (che ha visto ieri anche Andreotti, reduce dagli Stati Uniti). Si è trattato di un colloquio «informativo», come quello dell'altro giorno con Moro. Gronchi avrebbe confermato di non voler mettere nei guai, con l'imminente messaggio, il governo attuale; guai, semmai, ne aspetta dai repubblicani.

LA MALFA E COVELLI In vista della riunione del PRI, ha interessato l'intervista che lo on. La Malfa (il dirigente repubblicano apertamente favorevole alla crisi immediata) ha rilasciato all'*Espresso*. La Malfa stabilisce un parallelo «tra sbarramento preconcetto verso il PSI e politica moderata o, peggio, reazionaria», di cui si fa portavoce la Democrazia cristiana. «Solo il gettare in uno dei piatti della bilancia, accanto all'ala più progressiva della DC, ai repubblicani, ai socialdemocratici, ai radicali, una forza popolare come il PSI può servire a spostare l'equilibrio politico attuale, così vecchio e così insufficiente — dice La Malfa — verso concezioni democratiche più moderne e più efficienti». Il *leader* repubblicano afferma che si è giunti oggi al «momento culminante della battaglia per l'allargamento dell'area democratica» perchè se si perde l'occasione offerta dalla situazione attuale, quelle forze da lui citate «si faranno nuovamente avversarie con una velocità inversa a quella lentissima con cui si sono avvicinate».

Circa i «tempi» della crisi, che dipendono oggi dalla decisione della direzione del PRI (che si riunirà il 5 o il 12 novembre), La Malfa riafferma la sua «personale opinione» di una crisi immediata e si dice «certo» che il PRI «saprà valutare esattamente la sua responsabilità politica e adeguare le sue decisioni all'importante e decisivo momento che la democrazia italiana attraversa».

Riferimenti all'attualità politica, offerte di collaborazione alla DC, insieme ad accuse violente per «l'opera di disgregazione» attuata dalla segreteria democristiana e da Moro in persona nei confronti del PDIUM, ha pronunciato ieri alla TV, il segretario del partito monarchico Covelli. Covelli ha offerto in sostanza alla DC una «alternativa di centro-destra» alla ipotetica maggioranza di centro-sinistra; ma in linea subordinata non ha escluso un patto tra monarchici e fascisti nel caso che la DC faccia veramente, come Covelli teme, la sua alleanza di centro-sinistra con il PSI. La piattaforma programmatica esposta da Covelli è schiettamente reazionaria: sul terreno della politica estera (oltranzismo atlantico) e su quello della politica interna, anche se non manca il solito accenno demagogico all'aggravarsi degli squilibri economici e sociali tra il Nord (dove il PDIUM non conta niente) e il Sud (dove i monarchici hanno la loro residua base elettorale, che la DC cerca di fagocitare).

A proposito dell'opera di «disgregazione» e di «corruzione» che la DC ha svolto verso i monarchici, Covelli ha rivelato che Moro ricevette a piazza del Gesù, per ringraziarli della collaborazione, quei deputati monarchici «transfughi» (o «ascari») che votarono a favore del governo Fanfani. Ad uno dei parlamentari, il sen. Greco, il segretario della DC, secondo Covelli, giunse ad offrire in segno di gratitudine la direzione del giornale napoletano *Il Mattino*. Covelli ha anche affermato che l'opera di scissione svolta da Moro è stata considerata dalla DC anche in vista di una possibile maggioranza di «centro-sinistra autosufficiente», che volendo, cioè, potrebbe fare a meno dei voti socialisti. Infine, il *leader* monarchico ha offerto alla DC i suoi voti per un candidato al Quirinale che possa evitare «ogni avventura».

GIOVANI DEL PSI In vista del convegno nazionale del Movimento giovanile socialista (7-10 dicembre a Reggio Emilia) che dovrebbe riorganizzarsi in Federazione giovanile socialista, gli organi centrali del movimento hanno approvato un documento che servirà come base di discussione. Il giudizio sui due organismi internazionali dei giovani (quello socialdemocratico e la Federazione mondiale della gioventù democratica) contiene l'affermazione che l'organizzazione socialdemocratica riflette e ingigantisce l'incapacità delle socialdemocrazie di avere un qualsiasi ruolo sul piano internazionale e porta ad esasperazioni abnormi e maccartiste le posizioni anticomuniste più reazionarie. «La Federazione mondiale della gioventù democratica sta invece portando innanzi un processo di rinnovamento, che le consente di organizzare attualmente la maggior parte delle organizzazioni giovanili dei paesi dell'Africa, Asia e America Latina, richiamando sulle sue posizioni l'attenzione anche dei gruppi giovanili europei».

Vice

L'on. Merlin lascia alla Camera il gruppo del PSI

Il presidente della Camera ha reso noto ieri mattina, in apertura di seduta, che la on. Angelina Merlin ha dato le dimissioni dal gruppo del PSI ed ha chiesto di essere iscritta al gruppo misto.

In seguito a ciò, il gruppo del PSI s compone ora di 86 deputati, mentre il gruppo misto sale a 23 deputati.

Nonostante le offerte in extremis di Bosco

Gli Atenei confermano lo sciopero di domani

L'azione intrapresa non mira semplicemente a obiettivi economici, ma a una vera e seria riforma

Domani e dopodomani, su iniziativa delle associazioni universitarie (ANPUA, ANPUI, ANAU, UNURI e FUSI), avranno luogo le due giornate di protesta in tutte le università italiane contro l'insufficienza del piano decennale della scuola, il ritardo nella attuazione della legge stralcio del medesimo piano decennale e nella discussione sui ruoli organici del personale non insegnante. Inoltre le associazioni intendono protestare per la decurtazione del provvedimento per le carriere e le retribuzioni del personale insegnante, mentre i provvedimenti per la sistemazione del personale assistente non di ruolo e per la retribuzione degli assistenti volontari non sono stati ancora presi in considerazione.

All'agitazione ha dato anche la propria adesione il sindacato CGIL dipendenti università che ha invitato il personale non insegnante a partecipare compatto alle manifestazioni.

La conferma dell'azione già decisa è stata data ieri col seguente comunicato, emesso dal Comitato interuniversitario promotore della manifestazione per lo sviluppo e la riforma della Università, in risposta alle dichiarazioni fatte al riguardo dal ministro Bosco: «Il comitato interuniversitario, preso atto delle dichiarazioni fatte al Consiglio superiore della P. I. e alla stampa dal ministro Bosco, tiene a chiarire che l'agitazione degli universitari italiani non ha per scopo nè unico nè principale le rivendicazioni di carattere economico, ma mira a richiamare l'attenzione della opinione pubblica e degli organi responsabili sulla crisi dell'Università italiana e sulla necessità di rimediarvi con provvedimenti pronti adeguati e meditati, secondo le indicazioni da tempo fornite dalle associazioni universitarie. Il comitato pertanto ribadisce la validità delle decisioni prese e conferma che le manifestazioni si terranno in tutti gli atenei come annunciato».

Tali decisioni sono state confermate ieri dai rappresentanti del Comitato interuniversitario anche al sottosegretario Elkan, nel corso di un incontro al ministero della P. I.

Sempre ieri, il ministro Bosco ha presentato alla Camera il decreto legge che reca miglioramenti economici e di carriera ai professori universitari di ruolo, agli incaricati e agli assistenti, chiedendone la discussione con procedura di urgenza.

Giunta popolare eletta a Mussomeli

CALTANISSETTA, 25 — Il Consiglio comunale di Mussomeli ha eletto ieri sera una giunta unitaria della quale fanno parte comunisti, socialisti e cristiano-sociali. La giunta è stata eletta con i voti del PCI, del PSI e dell'USCS e dei consiglieri eletti nella lista civica (d.c. dissidenti).

E' la prima volta che Mussomeli, importante centro del nisseno considerato feudo delle forze conservatrici e caratterizzato dalla presenza di forti nuclei mafiosi (Genco Russo) viene strappato alla D.C. e affidato alla direzione di una giunta unitaria.

Nessuna indicazione di politica autonoma

Scialbo discorso di Segni sul bilancio degli Esteri

L'intervento del compagno Spano motiva il voto contrario del PCI - Il Senato ha approvato il decreto di aumento delle tasse per il pubblico registro automobilistico

Uno scialbo discorso del ministro Segni ha concluso ieri sera al Senato il dibattito sul bilancio del ministero degli Esteri. Egli ha esordito lamentando la prevalenza che i problemi di politica generale hanno avuto sui problemi organizzativi del ministero: inquadramento, metodi di lavoro, rete dei servizi all'estero. Su queste questioni al contrario il ministro si è a lungo intrattenuto, dopo il discorso del relatore sen. Messeri, annunciando una riforma che prevede l'aumento dell'organico, il riassetto dell'amministrazione centrale, la fusione dei ruoli direttivi il sistema delle promozioni, il riordinamento delle carriere.

Ma non era questa naturalmente la parte più attesa ed importante del discorso del ministro degli Esteri; bensì quella che si riferiva ai gravi problemi di politica internazionale oggi sul tappeto. Su questi l'on. Segni è stato assai sfuggente; limitandosi a ribadire alcune affermazioni già fatte un mese fa circa alla Camera riaffermando la utilità del viaggio a Mosca dell'agosto scorso, ma deplorando insieme ogni tendenza a voler interpretare questo atto politico come un preteso scivolamento su posizioni neutralistiche impossibili per l'Italia.

Anzi, occorre rafforzare la NATO, ha affermato l'onorevole Segni, e per questo è necessario superare ogni discordanza di vedute tra gli alleati ed intensificare il metodo delle consultazioni che debbono essere sempre più franche ed aperte, senza inammissibili direttori.

Dopo aver fatto una breve cronistoria della questione di Berlino e avere ricordato le vicende dei negoziati per il disarmo, il ministro ha espresso il suo accordo per le recenti proposte del presidente Kennedy per una moratoria degli esperimenti nucleari.

A proposito dei recenti esperimenti sovietici «il governo, ha affermato l'onorevole Segni, ha sentito il dovere di esternare in via diplomatica al governo sovietico, ripetute volte ed ancora in questi giorni, le vive preoccupazioni che si nutrono in Italia per questa serie di esperimenti».

Un elemento di un certo interesse nel discorso dello on. Segni è stata la affermazione da lui fatta che l'Italia non si opporrà alla iscrizione all'ordine del giorno della questione dell'ingresso della Cina popolare alle Nazioni Unite.

Nella tarda serata si è passati alle dichiarazioni di voto. Dopo il sen. LUSSU, socialista, ha preso la parola il compagno sen. SPANO il quale ha denunciato la gravità della situazione internazionale dovuta all'inasprirsi del problema di Berlino, alla continua manifestata volontà aggressiva dei circoli imperialistici USA, al rifiuto protrattosi per anni di trattare e concludere negoziati per un disarmo. Se gli Stati Uniti d'America fossero stati disposti prima a rinunciare, come dicono di esserlo attualmente, a tutti gli esperimenti atomici — egli esclama — certamente non si sarebbe giunti alla situazione odierna e si sarebbe, al contrario, arrivati ad una cessazione concordata degli esperimenti.

Vivaci incidenti sono scoppiati in aula quando il compagno sen. Spano ha ricordato che nel 1950 il presidente Truman dichiarò esplicitamente che gli americani stavano prendendo in considerazione la possibilità di usare la bomba atomica nel conflitto coreano e che solo l'intervento del premier britannico impedì che tali propositi divenissero realtà.

Le responsabilità quindi dei dirigenti della politica occidentale vengono chiaramente indicati nella dichiarazione di voto del nostro compagno, che conclude invitando coloro che sono sinceramente preoccupati del destino del nostro Paese e della pace a trovare un terreno di intesa per dare al nostro Paese un posto diverso tra le potenze occidentali, per portare avanti concrete iniziative di disimpegno.

Nella seduta del mattino sono state approvate, nel testo governativo, le nuove disposizioni in materia di ricorsi agli organi giurisdizionali ed adeguamento di alcune voci della tariffa della legge di bollo e di quella sulle tasse per il pubblico registro automobilistico.

Subito dopo si è aperto il dibattito sul bilancio della pubblica istruzione, per il quale ha preso la parola il socialista Macaggi, denunciando il grave stato di marasma in cui versa la scuola e l'esigenza di prendere provvedimenti adeguati, in particolare per quanto riguarda le Università.

Dopo Macaggi prende la parola il dc DI GRAZIA quindi la discussione sulla P.I. viene rinviata ad altra seduta.

«Raduniamoci il 2 novembre intorno ai Caduti»

Dalle donne di Marzabotto un appello contro la guerra

Un messaggio di pace della Resistenza europea sarà rivolto da Udine a tutto il mondo — Adesioni di Longo, Parri, Lussu e Lombardi

Un appello è stato lanciato dalle donne di Marzabotto, in occasione della celebrazione del XVII anniversario dell'eccidio e dell'inaugurazione della cripta-ossario dedicata a tutti gli uccisi per rappresaglia dai nazisti. La proposta dell'appello è partita dalla signora Lidia Pirini, scampata all'eccidio.

«Oggi il nostro cuore è colmo di tristezza — dice lo appello — per il ricordo delle persone care che la guerra e la barbarie ci hanno tolto; ma è anche colmo di gioia nel vedere attorno a noi tanti giovani, tante persone, che assieme a noi in nome dei nostri Caduti e delle nostre sofferenze, vogliono un mondo dal quale siano bandite la violenza, le armi, la guerra. Come oggi a Marzabotto, vorremmo che ovunque il sentimento e la volontà di pace delle donne che danno la vita e vogliono difenderla per sè e per i loro figli si elevi più forte.

«Facciamo appello a tutte le donne, alle loro associazioni, alle città martiri decorate al valore militare e civile, alle associazioni ed ai familiari dei Caduti, alle vittime della violenza e della guerra, ai giovani cui appartiene la vita e l'avvenire perchè il 2 novembre, si ritrovino in ogni luogo ove si ricorda un Caduto: **In nome dei caduti di tutte le guerre, un mondo senza guerre e senza armi!**».

Da Udine messaggio di pace al mondo

UDINE, 25. — Venerdì, sabato e domenica, per iniziativa dell'ANPI e dell'ANPPIA, a Udine, i rappresentanti della Resistenza di Francia, Germania, Austria, Jugoslavia, Grecia ed Italia si troveranno uniti in una grande manifestazione dalla quale partirà un messaggio di pace indirizzato all'Europa ed al mondo.

Numerosissime le adesioni pervenute finora alla iniziativa: fra le tante citiamo quelle dell'on. Luigi Longo, dell'on. Riccardo Lombardi, del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, del sen. Ferruccio Parri, di Lino Zocchi, presidente nazionale dell'ANPPIA, delle medaglie d'oro Boldrini, Pesce e Vatteroni, del sen. Lusso, del col. Donno, del dottor Fausto Nitti, del sen. Pietro Caleffi, presidente dell'Associazione internati politici.

Il programma della manifestazione prevede per venerdì un incontro delle delegazioni dei paesi aderenti, per sabato una riunione nazionale del consiglio nazionale dell'ANPI, un incontro delle delegazioni antifasciste italiane ed austriache per una discussione sul problema dell'Alto Adige e, infine, per domenica, una grande manifestazione popolare della Resistenza di tutte e tre le Venezie. Un corteo percorrerà le vie centrali di Udine per concludersi in piazza XX Settembre dove avrà luogo un comizio.

Il sen. Ponti presidente della Commissione istruzione

Il senatore Ponti è stato nominato ieri mattina presidente della commissione istruzione del Senato. Il senatore Ponti sostituisce il senatore Tirabassi dimissionario in seguito allo scandalo di Avezzano scoppiato in una scuola di cui è proprietario proprio il sen Tirabassi

Unanime a Ravenna il Consiglio provinciale contro le prove H e per il disarmo

RAVENNA, 25. — Al termine di una lunga ed accesa discussione, il Consiglio provinciale di Ravenna, nella sua seduta odierna, ha votato all'unanimità dei gruppi comunista, socialista, democristiano, socialdemocratico, repubblicano un ordine del giorno nel quale «di fronte al continuare degli esperimenti atomici, rinnova il suo biasimo contro ogni esplosione passata, presente e futura perchè l'insistere per questa strada non può che portare nuovi grandi pericoli all'umanità intera. Riconferma i voti espressi affinchè il governo della Repubblica italiana si adoperi perchè mediante saggi negoziati, sia superata l'attuale crisi e sia garantita la pace mondiale e tra le grandi potenze intervenga un accordo per la messa al bando delle armi nucleari, per la cessazione dei troppi e pericolosi esperimenti atomici, per il disarmo generale».

Concluso alla Camera il dibattito sul bilancio dell'Agricoltura

Il governo elude ogni decisione immediata sui problemi del superamento della mezzadria

Dopo la replica contraddittoria di Rumor, le sinistre decidono di non chiedere il voto sulla mozione Foa-Romagnoli

La questione della mezzadria è stata al centro della seduta pomeridiana svoltasi ieri alla Camera, nella quale hanno parlato il ministro dell'Agricoltura on. Rumor e il relatore al bilancio on. De Leonardis, a conclusione del dibattito sul bilancio del dicastero dell'agricoltura.

La posizione assunta dal ministro RUMOR, a questo riguardo, si riassume così: 1) sul piano delle programmazioni generali, riconferma della necessità di misure che modifichino la mezzadria, secondo le proposte del rapporto Campilli alla Conferenza Agraria; 2) sul piano politico immediato nessuna proposta concreta, anzi, terrore che da una parola in più, circa quanto c'è da fare subito, scaturisca l'ira dei liberali e della destra e quindi una immediata crisi del governo.

Ne è risultato un groviglio di enunciazioni, in parte positive, che approda però ad un rinvio delle proposte immediate iniziative e, al dunque dei fatti, la crisi che devasta intere zone agricole, dominate dalla mezzadria, non trova quindi alcun argine e tanto meno una misura risolutrice a favore dei contadini.

Ma veniamo al discorso del ministro. Dopo un preambolo nel quale ha affermato che il governo si metterà all'opera per realizzare quanto indicato dal rapporto conclusivo della Conferenza Agraria (ma Rumor non ha ancora accennato alla scadenza del prossimo dicembre, indicata da Fanfani quale inizio dei primi provvedimenti) il ministro è giunto subito a parlare della mezzadria. Ha indicato tre punti programmatici: 1) una azione diretta a favorire la formazione di imprese familiari e ciò non soltanto nelle zone della mezzadria, ma anche per quelle ove si estendono i contratti del piccolo affitto e degli altri tipi di contratto agrario; 2) un incremento della produttività ed il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, anche attraverso la imposizione di obblighi per la trasformazione dei terreni; 3) evoluzione verso forme e rapporti di impresa più rispondenti alle moderne esigenze sociali ed economiche.

Ma come passare ai fatti e quando? La mozione presentata alla Camera dalle sinistre, a firma dei compagni Foa e Romagnoli, impegnava appunto il governo ad intervenire subito per la soluzione delle vertenze riguardanti i contratti mezzadrili e a predisporre fino da ora gli strumenti legislativi per la riforma agraria nel settore della mezzadria. Rumor ha respinto la mozione affermando che il governo svolgerà la sua azione quando e come troverà opportuno e che del resto attende ancora di ricevere le conclusioni della conferenza agraria.

La mancanza di risposta circa i tempi di realizzazione di quanto Rumor ha affermato, contiene in fondo, il succo politico del discorso del ministro: su ogni atto del governo domina ancora il legame con le forze più retrive della proprietà terriera e anche per quanto riguarda il futuro, non si ha il coraggio di dire con chiarezza cosa si intende fare.

Il relatore sul bilancio dell'agricoltura, on. DE LEONARDIS, che ha parlato prima del ministro, aveva con ancor più precisione svolto questo ruolo di calmante verso la grande proprietà terriera e la sua organizzazione, facendo un lungo elenco delle provvidenze del governo verso l'agricoltura, in altri termini facendo i conti di quanto la DC ha pagato agli agrari in moneta sonante.

Le ultime battute della discussione hanno chiaramente dimostrato che la DC è incapace, allo stato attuale, di uscire dalle sue contraddizioni.

Una chiara denuncia di questa situazione ha fatto lo on. FOA prendendo la parola prima che si arrivasse al voto. Dopo aver definito inaccettabile il discorso del ministro, l'on. Foa ha annunciato che le sinistre rinunciavano al voto sulla mozione che reca anche la firma del compagno Romagnoli. Nonostante il fatto che sulla necessità di un rapido superamento dell'istituto mezzadrile — ha notato il parlamentare socialista — l'accordo sia assai largo, che tutti abbiano accettato su questo punto le conclusioni della Conferenza agraria (eccetto le destre), che la CISL e la UIL siano anch'esse orientate per misure immediate, si rischierebbe un voto contrario in conseguenza della complicata situazione politica interna della maggioranza. Per tali motivi le sinistre rinunciano al voto sulla mozione Foa-Romagnoli, affidando allo sviluppo delle lotte contadine e al proseguimento dell'azione parlamentare il trionfo di una posizione che pure avrebbe già per sè una larga maggioranza.

Prima del voto sul bilancio dell'agricoltura ha preso la parola il compagno Gennaro MICELI il quale ha rapidamente riassunto i motivi della opposizione del gruppo comunista. I contadini, ha detto Miceli, sono consapevoli che una parte delle loro rivendicazioni sono oggi accolte nelle conclusioni della conferenza dell'agricoltura. Ma per realizzare queste rivendicazioni e una linea generale di riforma agraria e di limitazione del potere monopolistico nelle campagne, saranno necessarie altre grandi lotte unitarie.

Il bilancio dell'agricoltura è stato poi posto ai voti per scrutinio segreto ed è stato approvato dalla maggioranza.

La Camera ha poi approvato a maggioranza il bilancio delle Partecipazioni Statali.

Nella seduta antimeridiana di ieri si era concluso il dibattito sul bilancio dei trasporti; ultimi oratori gli onorevoli Petrucci, Gefter Wondrich, Sorgi, Dante. Oggi riprende il dibattito sull'Industria.

Iniziata la discussione del disegno di legge per la pensione alle casalinghe

E' iniziata ieri, nel comitato ristretto della Commissione Lavoro di ciò incaricato, la discussione sul disegno di legge governativo relativo alla concessione della pensione alle donne di casa. La prima questione presa in esame è quella relativa al campo di applicazione della legge, per precisare quindi quali categorie di casalinghe sarebbero escluse e quali beneficerebbero della corresponsione della pensione. Da tutti i settori politici rappresentati sono state avanzate osservazioni sui vari articoli della legge che tentano di definire il campo di applicazione, il governo si è riservato di rispondere nella prossima settimana, sempre in sede di comitato ristretto. Del comitato presieduto dall'on. Bucalossi, fanno parte tra gli altri gli on. Maria Cocco (relatrice) Titomanlio, Zanibelli, Marisa Rodano, Maria Alessi, Maglietta, Repossi, Bettoli, Bianchi Fortunato

Cleopatra in città

Liz Taylor approfitta di una pausa delle riprese di «Cleopatra» per fare col marito una visita alle strade alla moda di Roma

I diplomati tecnici all'Università

Bari: 78 posti e 240 domande

Una sperequazione allarmante — A Torino vi sono 248 posti a concorso per 275 aspiranti

A Torino 275 diplomati tecnici hanno presentato domanda di ammissione alle facoltà universitarie consentite: i posti messi a concorso sono 248. A Bari contro 240 domande di ammissione i posti messi a concorso sono 78; vale a dire che solo per un terzo degli aspiranti si apriranno le porte dell'Università.

Non siamo ancora in grado, perchè mancano dati precisi per tutte le Università italiane, di valutare la gravità della sperequazione tra i diversi Atenei e le regioni. Tuttavia il contrasto tra la situazione di Torino, dove quasi tutti gli aspiranti potranno frequentare l'Università, e quella di Bari, dove i due terzi dei diplomati tecnici si vedono limitare fortemente l'accesso, è indubbiamente allarmante. In pratica il diplomato tecnico pugliese, uguale in diritto a quello torinese, vede drasticamente ridotti i suoi diritti in via amministrativa. E' molto probabile, purtroppo, che il fenomeno non si limiti al caso di Bari: comunque la cosa è di per sè grave e del tutto intollerabile. Se una legge riconosce dei diritti a tutti i cittadini italiani è compito dello Stato garantire l'esercizio di questi diritti, rimuovendo gli ostacoli che si frappongono. E' un principio generale che a nessuno è dato di ignorare quali che siano le circostanze. Ed ecco le notizie particolari per alcune Università: a Torino i posti a concorso sono così suddivisi (tra parentesi il numero delle domande presentate): Agraria 18 (18); biennio Ingegneria 60 (12); Matematica 40 (44); Fisica 35 (63); Biologia 25 (6); Geologia 10 (4); Scienze naturali 10 (5); Chimica 20 (23); facoltà Ingegneria al Politecnico 30 (100); all'Università di Bari sono stati messi a concorso 25 posti per la facoltà di Matematica, 20 per la Fisica, 15 per la Chimica, 6 per Scienze Naturali, 6 per Scienze Biologiche e 6 per Scienze Geologiche; a Napoli i posti a concorso sono 125 e precisamente 30 per la facoltà d'Ingegneria e 95 per quella di Scienze; a Cagliari i posti messi a concorso sono 95 per ingegnerie e Scienze e 290 per il Magistero. Questi i primi dati, assai incompleti, venuti a conoscenza della stampa.

Dal Tribunale di Milano

Assolta l'Unità per le accuse a Scelba sui fatti di Reggio

La sentenza riconosce che le notizie non erano false, esagerate e tendenziose

MILANO, 25. — *L'Unità* è stata assolta ieri con formula piena dal Tribunale di Milano il compagno Gualtiero Mantelli, direttore responsabile dell'edizione settentrionale del nostro giornale, era imputato di aver diffuso notizie false, esagerate e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico.

Il rinvio a giudizio era stato provocato dalla pubblicazione sull'*Unità* del 2 ottobre 1960 di un articolo dal titolo: «Fanfani e Scelba premiano i crimini dei loro predecessori - Compensi in denaro agli agenti responsabili dell'eccidio di Reggio Emilia - La distribuzione estesa alle questure delle città che nel luglio furono teatro di lotte antifasciste - Scelba che ha fatto bocciare le proposte dei comuni per concedere sussidi a favore delle vittime, "non ha nulla da dire"».

Nell'articolo, che si riferiva ad una discussione avvenuta alla Commissione Interni della Camera, si stigmatizzava il fatto che fossero stati dati compensi in denaro, con erogazione da parte del ministero degli Interni, a quegli agenti di PS e a quei funzionari (quali l'agente Rolando Celano e il commissario Panico Caffari, sulle cui gravissime responsabilità è in corso istruttoria) che avevano partecipato in maniera particolarmente attiva all'eccidio di Reggio Emilia.

Nell'articolo in questione si descrivevano i particolari della azione repressiva che aveva provocato la morte dei lavoratori reggiani Serri, Farioli, Reverberi, Franchi e Tondelli e si illustrava la parte avuta, in particolare, dall'agente Celano, che assassinò a freddo Afro Tondelli, e dal commissario Caffari, che guidò un rastrellamento che portò all'uccisione di Serri, di Farioli e di Franchi. L'articolo, quindi, stigmatizzava che i premi in danaro fossero stati posti in relazione proprio al comportamento dei poliziotti nelle tragiche giornate di luglio e che fossero stati preceduti e accompagnati da messaggi di elogio e di compiacimento da parte del ministro degli Interni, Scelba.

Il processo a carico del compagno Mantelli si è svolto ieri presso la I Sezione del Tribunale di Milano (Presidente dottor Salvini; P. M dottor Farina) e si è concluso, come abbiamo detto, con una esemplare sentenza.

Il Tribunale ha infatti accolto pienamente le tesi della difesa, sostenuta dall'avvocato Gianfranco Maris, secondo cui le notizie riportate dall'*Unità* erano vere, non erano esagerate e non erano tendenziose.